



Unione europea
Fondo sociale europeo



MINISTERO DEL LAVORO,
DELLA SALUTE E DELLE POLITICHE SOCIALI
Direzione Generale per le Politiche
per l'Orientamento e la Formazione



PROVINCIA AUTONOMA
DI TRENTO



FSE 2007 – 2013, P.O. Ob. 2, Asse IV, ob. spec. H

“Modellizzazione e sperimentazione dei nuovi piani di studio fortemente ancorati all’obiettivo del rafforzamento della qualità dei percorsi di formazione/apprendimento in stretta connessione con le esigenze provenienti dal mercato del lavoro”

Collegio Arcivescovile "Celestino Endrici"

UNITA' DI LAVORO DEL PRIMO CICLO
AREA DI APPRENDIMENTO RELIGIONE CATTOLICA
STESURA PROVVISORIA

Unità di lavoro del
SECONDO BIENNIO

Titolo

ALLEANZA

SCHEDA ANAGRAFICA

Rete di scuole

DOCENTI DI RELIGIONE CATTOLICA DELLA PROVINCIA DI TRENTO

Istituti scolastici coinvolti

IC

Referente scientifico o coordinatore dell'attività

Roberto Giuliani

Docenti coinvolti (numero per grado scolastico)

Due docenti di Religione Cattolica di Scuola Primaria

Numero incontri utilizzati per la realizzazione del prodotto

Il Laboratorio didattico è strutturato in sei momenti di lavoro per la produzione di due UL per ciascun componente. I momenti di lavoro sono così strutturati:
un incontro di gruppo all'inizio del Laboratorio (4 ore), quattro incontri di lavoro individuale o di sottogruppo (3 ore ciascuno) e un incontro di gruppo conclusivo (4 ore).

TITOLO DELL'UNITA'
ALLEANZA

MOTIVAZIONE FORMATIVA DELLA SCELTA

Il tema scelto risponde ai criteri di pertinenza (è un tema specifico dell'Area di apprendimento RC), di essenzialità (rappresenta un sapere rilevante e generatore), di correlazione (consente una relazione significativa tra esperienza di vita e dimensione biblico/teologica) e risulta adeguato al livello scolastico considerato.

E' funzionale alle Finalità Generali del Processo Formativo e al Profilo Globale dello studente espressi nei PSP.

Si colloca inoltre in modo coerente all'interno del percorso espresso dai curricula biennali di RC e consente anche accostamenti da diversi ambiti disciplinari.

COMPETENZA DI RIFERIMENTO

Riconoscere che il rapporto con Dio è esperienza fondamentale nella vita di molte persone, individuare nelle religioni modalità concrete di viverlo e identificare in particolare le caratteristiche principali del cristianesimo a partire dalla vita di Gesù di Nazareth e dalla testimonianza dei cristiani.

Conoscere e interpretare alcuni elementi fondamentali dei linguaggi espressivi della realtà religiosa e i principali segni del cristianesimo cattolico presenti nell'ambiente;

ALTRE COMPETENZE:

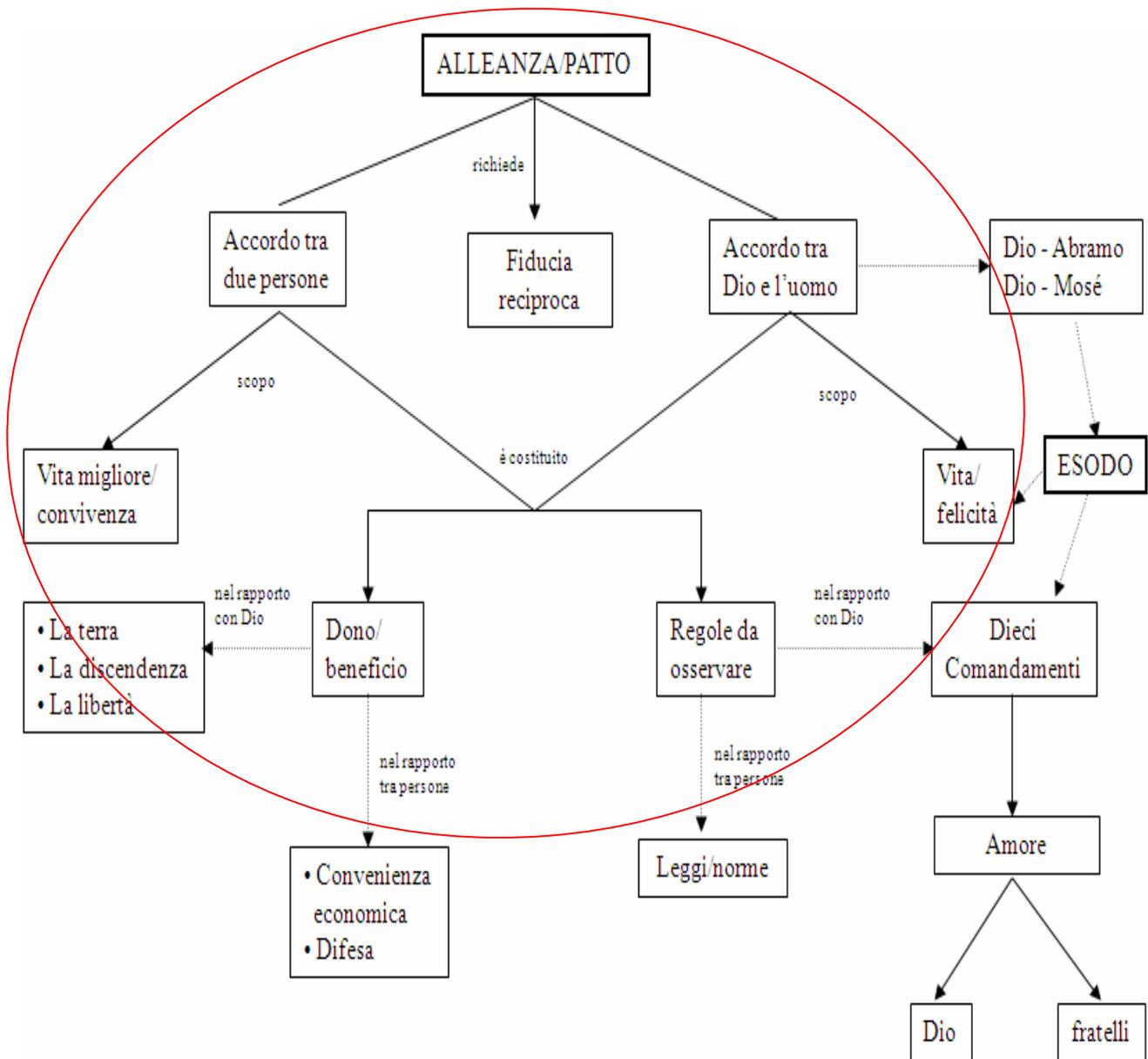
LINGUA ITALIANA

Interagisce e comunica verbalmente in contesti di diversa natura.

EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA

Sviluppa modalità consapevoli di esercizio della convivenza civile, di rispetto delle diversità, di confronto responsabile e di dialogo.

Approfondimento del tema considerato – Mappa Concettuale:



Rispetto agli elementi che definiscono il concetto, rappresentati nella Mappa, nell'Unità di Lavoro si delimita l'area di intervento tenendo conto in particolare del soggetto in apprendimento come elemento centrale della riflessione e programmazione didattica. E' necessario considerare ciò che gli alunni sanno rispetto alla proposta contenutistica riflessa nella mappa e prendere atto degli schemi di assimilazione già costruiti dal soggetto in apprendimento per formulare un'ipotesi di sviluppo e stabilire in che modo ordinare le operazioni didattiche seguenti.

E' importante essere ben consapevoli del fatto che la comprensione delle conoscenze/abilità oggetto del processo di insegnamento/apprendimento nell'area RC dipende in buona parte dalla qualità della relazione che sappiamo costruire con gli alunni e dal grado di correlazione che si riesce a stabilire tra conoscenze/abilità stesse ed esperienza concreta di vita.

La fedeltà al contenuto non deve essere mai disgiunta dalla fedeltà alle possibilità di comprensione di colui che ne è il destinatario, ed è possibile ipotizzare un processo di crescita e di maturazione al riguardo solo se prima riusciamo ad incontrare l'alunno là dove egli si trova.

Nel definire obiettivi e fasi dell'Unità di Lavoro, oltre all'attenzione per il soggetto in apprendimento, si considerano anche altre variabili legate alle condizioni di esercizio (tempo a disposizione, spazi, risorse, situazioni particolari ...).

ABILITA' RELATIVE ALL'UNITA' DI LAVORO:
(Obiettivo Formativo)

Definire l'alleanza come rapporto che impegna e valorizza, riconoscendone l'interpretazione cristiana come proposta di comunione che Dio fa a tutti gli uomini secondo la testimonianza biblica/evangelica.

DESCRIZIONE DELLE FASI

(sviluppo del percorso didattico – Fasi di lavoro)

1. Riconoscere il significato del termine “legge” e comprenderne l'importanza per vivere bene nella collettività nel rispetto di diritti e di doveri.
2. Scoprire la necessità dell'impegno comune e solidale per concordare e stabilire un patto.
3. Conoscere Abramo come personaggio con il quale Dio ha stabilito la sua alleanza.
4. Apprendere l'importanza della legge di Dio nella vita del popolo di Israele.
5. Comprendere il significato cristiano della Pasqua di Gesù come nuova alleanza che Dio offre a tutti gli uomini.

FASI DI LAVORO

n. FASE 1	<p>Obiettivo di Fase</p> <p>Riconoscere il significato del termine “legge” e comprenderne l’importanza per vivere bene nella collettività nel rispetto di diritti e di doveri.</p>	
	<p>DESCRIZIONE DELLA FASE (Sintesi delle azioni d’aula)</p> <p>L’insegnante legge la storia: Il paese senza regole e distribuisce la scheda. ALL 1</p> <p>L’alunno sottolinea cosa accade quando non ci sono regole.</p> <p>L’alunno cerca sul dizionario il significato del termine “legge” e lo scrive sul quaderno</p>	<p>TEMPI PREVISTI <i>(segnare indicativamente il tempo complessivo che si prevede di dedicare a questa fase – una o più ore)</i></p> <p>1 h</p>

n. FASE 2	<p>Obiettivo di Fase</p> <p>Scoprire la necessità dell’impegno comune e solidale per concordare e stabilire un patto.</p>	
	<p>DESCRIZIONE DELLA FASE (Sintesi delle azioni d’aula)</p> <p>L’insegnante legge il racconto “ Le scarpette rosse”. Fa seguire una riflessione su quanto è importante avere forza di volontà per ottenere cose importanti e belle.</p> <p>Introduce una discussione per individuare delle regole di classe indispensabili per rispettare e collaborare con i compagni, svolgere il compito scolastico e crescere in libertà e personalità. ALL 2</p> <p>L’alunno disegna con la matita rossa due grandi scarpe sul quaderno e vi scrive le regole individuate.</p>	<p>TEMPI PREVISTI <i>(segnare indicativamente il tempo complessivo che si prevede di dedicare a questa fase – una o più ore)</i></p> <p>1 h</p>

n. FASE 3	<p>Obiettivo di Fase</p> <p>Conoscere Abramo come personaggio con il quale Dio ha stabilito la sua alleanza.</p>	
	<p>DESCRIZIONE DELLA FASE (Sintesi delle azioni d'aula)</p> <p>L'insegnante presenta Abramo attraverso la lettura biblica delle sue vicende Gn. 12,1-7 e Gn. 15,1-6.</p> <p>L'alunno scrive sul quaderno dentro ad un fumetto ciò che Dio rivela ad Abramo. Illumina il fumetto con dei brillantini.</p> <p>L'insegnante presenta il messaggio della storia di Abramo e riflette su cosa significa fare una promessa, stringere un patto. ALL.3</p> <p>L'alunno ricorda e scrive una promessa fatta e mantenuta.</p>	<p>TEMPI PREVISTI (segnare indicativamente il tempo complessivo che si prevede di dedicare a questa fase – una o più ore)</p> <p>2 h</p>

n. FASE 4	<p>Obiettivo di Fase</p> <p>Apprendere l'importanza della legge di Dio nella vita del popolo di Israele.</p>	
	<p>DESCRIZIONE DELLA FASE (Sintesi delle azioni d'aula)</p> <p>L'insegnante legge e spiega i Dieci Comandamenti. ALL.4</p> <p>L'alunno incolla sul quaderno l'allegato e evidenzia i comandamenti che riguardano il rapporto dell'uomo con Dio.</p> <p>L'alunno scrive sul quaderno: DIO OFFRE LA SUA AMICIZIA AL POPOLO D'ISRAELE E CHIEDE UN'ALLEANZA FONDATA SULL'AMORE E RISPETTO RECIPROCO. L'alunno, utilizzando delle riviste, cerca immagini e didascalie che comunicano l'insegnamento dei comandamenti.</p>	<p>TEMPI PREVISTI (segnare indicativamente il tempo complessivo che si prevede di dedicare a questa fase – una o più ore)</p> <p>2 h</p>

n. FASE 5	<p>Obiettivo di Fase Comprendere il significato cristiano della Pasqua di Gesù come nuova alleanza che Dio offre a tutti gli uomini.</p>	
	<p>DESCRIZIONE DELLA FASE (Sintesi delle azioni d'aula)</p> <p>L'insegnante presenta la figura di Gesù nei tratti più decisivi del suo insegnamento. ALL. 5</p> <p>L'alunno costruisce il memory delle Beatitudini e le memorizza giocando. ALL 6</p> <p>L'insegnante aiuta con spiegazioni ad interpretare gli insegnamenti.</p> <p>L'insegnante proietta il video di Madre Teresa, le cinque parole di Gesù (San Paolo). Fa seguire una discussione per approfondire le proposte del video.</p> <p>L'alunno scopre come questo personaggio ha rispettato il nuovo patto di Alleanza conformandosi alle Beatitudini, scrive sul quaderno le cinque parole: LOAVETE FATTO A ME.</p> <p>L'insegnante legge Lc. 22,19-20 e chiede agli alunni cosa dice Gesù di nuovo.</p> <p>L'alunno scrive sul quaderno le nuove parole di Gesù e costruisce il libretto secondo le indicazioni. ALL 7</p>	<p>TEMPI PREVISTI <i>(segnare indicativamente il tempo complessivo che si prevede di dedicare a questa fase – una o più ore)</i></p> <p>3 h</p>

ACCERTAMENTO DEGLI APPRENDIMENTI

1. Verifica delle conoscenze/abilità
2. Verifica delle competenze
3. Osservazioni di processo

1. VERIFICA DELLE CONOSCENZE E DELLE ABILITA':

I criteri guida, da tener presenti nella stesura di strumenti di verifica, possono essere così riassunti:

1. Corrispondenza con la progettazione dell'unità di lavoro e con il processo reale dell'attività didattica.

Secondo questo criterio risulta fondamentale considerare il rapporto stretto e diretto che deve sussistere tra strumento di verifica, conoscenze/abilità dell'UL e obiettivi di fase. Ciò che si intende valutare è espresso infatti in termini sommativi e finali dalle conoscenze/abilità e in termini più articolati dagli obiettivi di fase.

2. Attenzione alla strutturazione dello strumento secondo livelli di complessità progressiva. Per la costruzione o per l'analisi dello strumento di verifica si devono prendere in esame anche i livelli di complessità progressiva, cioè la presenza di esercizi o compiti che, in riferimento alle conoscenze/abilità considerate, sono strutturati con difficoltà in forma crescente. Ad esempio si potrebbero considerare tre livelli di complessità: semplice riproduzione restituzione strutturata; applicazione motivata e originale. Su ciascun strumento di verifica vanno, di volta in volta, individuate quantità e qualità di quesiti/esercizi/compiti, graduati nel livello di complessità che identificano il livello di accettabilità e la prestazione attesa.

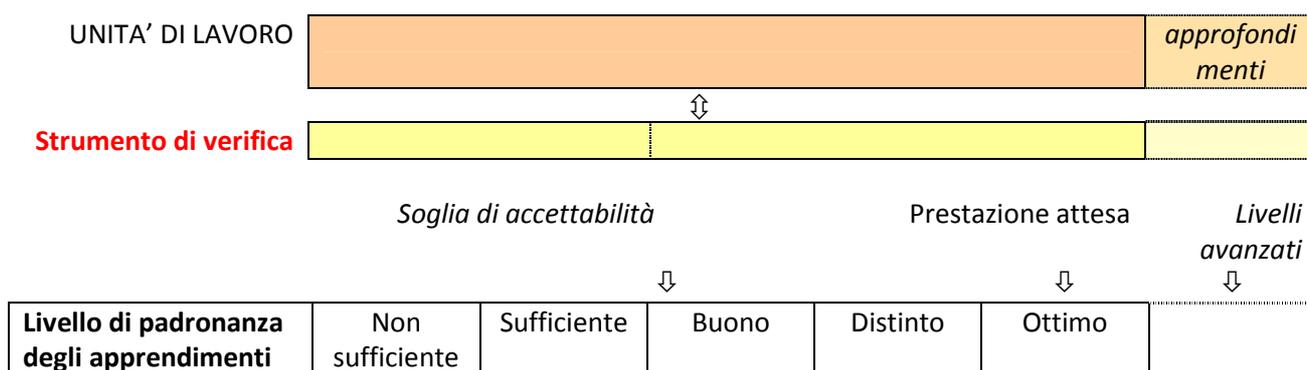
3. Aspetti di autovalutazione. Nello strumento di verifica la presenza di sezioni o parti nelle quali si attiva l'alunno a ragionare sui propri guadagni didattici a seguito dell'attività svolta risulta di sicura utilità.

Le prove di verifica risultano costituite da un insieme di quesiti ed esercizi che hanno come scopo quello di sollecitare una prestazione appropriata da parte dell'alunno.

La **prestazione reale** di ciascuno va confrontata e misurata rispetto ad una **prestazione attesa** (o ideale). La valutazione degli esiti passa perciò attraverso un raffronto tra gli apprendimenti (conoscenze/abilità) proposti - *la prestazione attesa* - e quelli effettivamente acquisiti dall'alunno - *la prestazione reale*.

Tale raffronto permette di definire il livello di padronanza degli apprendimenti considerati.

Per gestire il confronto tra reale e ideale e misurarne la corrispondenza serve un "indice" che permetta di esprimere il grado di conformità della prestazione reale rispetto a quella attesa. E' necessario perciò disporre di una "scala di valutazione" con relativa *soglia di accettabilità* al fine di esprimersi circa il livello di padronanza di quei determinati apprendimenti.



Lo strumento di verifica si costruisce perciò a partire dalle conoscenze/abilità relative all'UL e al suo sviluppo, organizzando il percorso di verifica secondo gradi di complessità progressiva, aggiungendo aspetti di autovalutazione e individuando, dentro lo strumento, la quantità e la qualità dei quesiti/esercizi/compiti che identificano e permettono di accertare la *prestazione attesa* e, di seguito, in riferimento a quest'ultima, la *soglia di accettabilità*, e gli eventuali *livelli avanzati*. In questo modo, una volta condotto l'accertamento delle conoscenze/abilità in classe, sarà possibile, attraverso la scala di valutazione, esprimersi circa la padronanza degli apprendimenti sottoposti a verifica.

Quando prestazione attesa e prestazione reale corrispondono, il livello di padronanza delle conoscenze/abilità risulta pieno. Il livello di accettabilità invece va, di volta in volta determinato preventivamente a seconda di come è strutturato lo strumento di verifica.

E' possibile che uno strumento di verifica presenti materiali di lavoro che si collocano anche oltre la prestazione attesa aprendo così la possibilità di accedere a livelli di prestazione ulteriori e personalizzati. Questa parte dello strumento di verifica deve essere eventualmente proposta agli alunni in termini assolutamente liberi e non vincolanti.

Non è da trascurare inoltre l'ipotesi di corredare l'espressione del livello di padronanza di quei determinati apprendimenti con commenti, indicazioni e suggerimenti operativi.

In ogni caso va sempre ricordato che l'espressione del livello di padronanza di determinati apprendimenti raggiunti dall'allievo coinvolge e riguarda l'intero processo di insegnamento-apprendimento e tutti gli attori che, in esso, hanno avuto un ruolo.

Infine, una volta provveduto all'accertamento delle prestazioni attese e all'individuazione del livello di padronanza degli apprendimenti è importante che la comunicazione dei risultati allo studente, per risultare coerente con le finalità della valutazione, sia:

- il più possibile di apprezzamento di quanto raggiunto dallo studente;
- espressa in forma di recupero di lacune, di stimolo all'apprendimento e orientamento;
- vissuta come esperienza di covalutazione considerando anche agli aspetti autovalutativi proposti nella verifica.

In ogni caso quello della comunicazione dei risultati della valutazione è un momento che va attentamente preparato e curato.

Studenti e famiglie devono essere opportunamente e preventivamente informati rispetto a criteri e modalità di valutazione che l'insegnante intende adottare e con loro è necessario condividerne spirito, funzione e finalità.

STRUMENTI PER LA VERIFICA:

SCHEDA PER L'AUTOVALUTAZIONE:

	POCO	ABBASTANZA	MOLTO
INTERESSE <i>(quanto mi ha interessato l'argomento affrontato?)</i>			
IMPEGNO <i>(quanto mi sono impegnato nelle varie attività?)</i>			
LAVORO CON I COMPAGNI <i>(è stato utile e produttivo lavorare anche con gli altri?)</i>			

Con questo lavoro una cosa nuova che ho imparato è questa:

Quale parte del lavoro mi è risultata più facile?

Quale parte del lavoro mi è risultata più difficile?

Per migliorare penso di dover:

- stare più attento
- studiare di più
- chiedere spiegazioni durante le lezioni

Altro

.....

2.VERIFICA DELLA/E COMPETENZA/E:

Per quanto riguarda la verifica e certificazione di **competenze**, non si sono ancora acquisite particolari esperienze e, per il momento, ci si muove sviluppando ipotesi che seguono, per analogia, il caso dei *Compiti di Apprendimento*.

Il Compito di apprendimento, in quanto prodotto del singolo alunno o del gruppo classe, inteso come attività concreta e significativa che associa conoscenze/abilità a esperienze di vita, problemi, compiti della vita personale e sociale, appare, al momento, adeguato a dimostrare l'acquisizione di una competenza, considerata però soprattutto nella sua espressione scolastica e non ancora come dato che si realizza pienamente nella vita e nella soluzione dei problemi che essa presenta.

Trattandosi dell'area Religione Cattolica appare utile precisare che non si tratta di verificare competenze attinenti alla "pratica religiosa" e richiamare l'attenzione sul fatto che, in questo caso, il "confine" della espressione scolastica delle competenze di RC assume un rilievo del tutto particolare.

Rimane comunque garantita la possibilità di accertare l'acquisizione di competenze anche nell'area RC in quanto il sapere religioso, al di là di appartenenze e di personali scelte di fede, attiene alla vita, alla conoscenza e alla comprensione di un dato religioso che si esprime nell'ambiente e nella vita delle persone, alla maturazione di maggiore consapevolezza delle proprie scelte e all'apertura ad un dialogo costruttivo con chi fa scelte e vive esperienze diverse, religiose e non.

Tenuto conto di questo la formulazione dei Compiti di Apprendimento si può ispirare a quattro categorie che esprimono il radicarsi e l'incarnarsi delle competenze nei vissuti. Si parla di un agire complesso che, in un determinato contesto, risulta adeguato a:

- rispondere ad un bisogno,
- risolvere un problema,
- eseguire un compito,
- realizzare un progetto.

Bisogni, problemi compiti e progetti sono il contesto, l'ambiente da descrivere o richiamare ed eventualmente da simulare, per poter vedere all'opera, con il limite del livello scolastico, le competenze previste.

COMPITO DI APPRENDIMENTO:

3.OSSERVAZIONI DI PROCESSO

SCHEDA PER LE OSSERVAZIONI DI PROCESSO:

Indicatori di autonomia e responsabilità

	mai	talvolta	spesso	Sempre
Chiede spiegazioni quando ha bisogno				
Approfondisce le conoscenze attraverso altri strumenti				
Ricerca e propone nuovo materiale per l'attività				
Avanza proposte di lavoro/soluzione a problemi				

Indicatori di interazione con gli altri

	mai	talvolta	spesso	Sempre
Chiede aiuto				
Offre aiuto				
Esprime senso di appartenenza				
E' disponibile al lavoro di gruppo				

Indicatori di procedura

	mai	talvolta	spesso	Sempre
Si confronta con l'insegnante e chiede informazioni				
Organizza materiali e strumenti				
Utilizza fonti di informazioni				
Conclude il lavoro				

MATERIALI DI LAVORO

IL PAESE SENZA REGOLE

La gente del paese si era stancata delle regole. Tutto era comandato! Agli scolari veniva prescritto a che ora cominciava la scuola, che dovevano portarsi un fazzoletto, che a casa dovevano lavarsi i denti.... C'erano regole che dicevano come si doveva attraversare la strada, fino a che ora la sera si poteva fare la doccia e in quali orari si poteva suonare il pianoforte. Le regole erano talmente tante che la gente decise: d'ora in avanti non ci saranno più regole! Che bello! Naturalmente la scuola rimase vuota perché i bambini preferivano andare in piscina. La gente metteva i tavoli in mezzo alla strada perché lì c'era più sole. I giovani alzavano il volume degli impianti stereofonici. Quando Pietro uscì dalla piscina non trovò più i suoi pantaloni, perché se li era infilati Nicola. "Non ci sono più regole!" gridò Nicola ridendo e se ne andò. Maria trovò nella sua cameretta la piccola Elsa del piano di sopra mentre stava "operando" la sua bambola preferita. "Che cosa stai facendo alla mia bambola?" chiese Maria. "Non ci sono più regole" rispose Elsa. Raccolse tutte le bambole di Maria e se le portò via. Non raccontare bugie!" disse il papà a Bruno. "Non ci sono più regole" rispose Bruno "quindi non posso aver detto bugie". Molti non trovavano più i loro soldi. I bambini si mettevano a dormire dove capitava; le automobili urtavano contro i tavoli messi in mezzo alla strada e gli autisti erano disperati perché nessuno dava retta ai clacson. "Dove sono i bambini?", "Chi ha rotto il mio tavolo?", "Dov'è la polizia?": Ma al posto di polizia nessuno rispondeva al telefono. Perché, se non ci sono più regole, non c'è bisogno che nessuno le faccia rispettare. Nella stessa notte un uomo si mise a suonare le campane della chiesa. La gente accorse sul sagrato e quando tutti furono riuniti disse: "Così non possiamo vivere!". "E' vero" risposero tutti. "Sì, vogliamo di nuovo avere le regole!". E insieme cominciarono a fissare le regole:

i bambini devono obbedire ai genitori;

i genitori devono amare i figli;

nessuno deve fare del male all'altro;

nessuno deve prendere ciò che è di un altro;

bisogna dire la verità.

"Queste regole ci vanno bene" dissero e se ne ritornarono a casa tranquilli e contenti.

Le scarpette rosse

In un quartiere di periferia di una grande città, viveva Daniele. Un ragazzo per tanti versi perfettamente normale: ciuffo nero, viso simpatico, jeans impeccabilmente strappati, buon terzino, discreto collezionista di cassette rock, pressoché ultimo della classe.

Daniele era un buon ragazzo, dotato di intelligenza normale, ma pigro, pigro, così pigro che la poltrona davanti al televisore aveva assunto la sua forma, tante erano le ore che vi passava sprofondato. Non gli interessava nessun programma particolare, guardava di tutto. Perché sforzarsi di seguire un programma lo esauriva. Ormai la pigrizia di Daniele era nota a tutti e nessuno osava chiedergli un favore, perché senza interesse non alzava neppure un dito.

Un giorno, Daniele dondolava le gambe seduto sul muretto dei giardinetti davanti a casa, con la solita voglia di non far niente. Una voce leggermente stridula lo fece sobbalzare. “Ehilà, giovanotto! Sto cercando uno proprio come te!”. La voce apparteneva ad uno strano ometto con i capelli color pannocchia, due baffetti impertinenti, i pantaloni verdi e la giacca gialla.

“Dice a me?”, fece Daniele.

“Ma certo! Lavoro per il grande calzaturificio Bivì del Commendator Buonavolontà & C., recluto collaudatori”.

“Collaudatori?”

“...di scarpe certamente! E tu, sei il prescelto per collaudare questo magnifico paio di scarpe da ginnastica”. L’ometto brandì un paio di stupende scarpe da ginnastica e Daniele subito si infilò le fiammanti scarpe nuove. Le calzò e... che meraviglia! Le scarpe erano esattamente della sua misura e si adattavano perfettamente ai suoi piedi.

Daniele tornò a casa e, come al solito si diresse verso il frigorifero per prendersi una bibita e poi guardare la TV. Stava per impugnare la maniglia del frigo quando sentì le scarpe che gli serravano le dita e i calcagni, come se d’improvviso fossero diventate strettissime.

“Ohi, ohi! Che succede?”, si lamentò e fece per togliersele, ma non vi riuscì. Sembrava che le scarpe gli si fossero incollate ai piedi. Ad un tratto sentì una vocina dal basso: “Non puoi vedere la TV finché non hai fatto il compito d’inglese e non hai studiato il capitolo di geografia per domani. Quindi datti da fare!”. E le scarpette si mossero quasi per volontà propria. Daniele andò a sedersi al suo tavolino e aprì il libro d’inglese. La stretta dolorosa si allentò e via via che studiava, le scarpe si facevano sempre più comode. Quando ebbe finito inglese sbuffò e fece per alzarsi. Le scarpe si chiusero intorno ai suoi piedi come morse. La vocina intonò una specie di canzoncina: “No, non puoi andare via se non studi geografia”. Daniele prese il libro di geografia e le scarpe si allargarono. Per la prima volta si accorse di quanto fosse interessante la geografia: non era affatto barbosa come aveva sempre pensato. Passò un’ora, e quasi non se ne rese conto. Lo interruppe la mamma: “Anche se so che è inutile... Daniele, puoi portare giù il sacchetto dei rifiuti?”. “E’ inutile appunto”, pensò Daniele ma non riuscì a finire il pensiero che le scarpe gli strizzarono i piedi. La vocina cominciò a canticchiare: “Chi in casa non aiuta è peggio della cicuta”. Passò in cucina come un razzo, prese il sacchetto, fece le scale al volo e tirò un grosso sospiro di sollievo: le scarpe erano diventate morbide, elastiche, fatte per correre e scattare. Una meraviglia! Ben presto tutti notarono il cambiamento avvenuto in Daniele e le scarpette erano sempre più comode ed elastiche. Un mattino, scese dal letto, cercò le scarpette rosse, ma non le trovò. Non le trovò quel giorno e neppure quelli che seguirono, ormai non gli servivano più.

(Tratta da Bruno Ferrero, Storie belle e buone, EDB)

Il Dio che chiama Abramo non è un dio muto come gli idoli e le statue dei popoli pagani.

Il Dio di Abramo è un Dio vivo, che parla, che chiama, che fa delle promesse.

Egli vuole stare vicino ad Abramo, alla sua famiglia, camminare con lui, difenderlo e proteggerlo dai pericoli.

Il Dio di Abramo ha un progetto sull'uomo, un piano d'amore, e vuole aiutare l'uomo a realizzarlo.

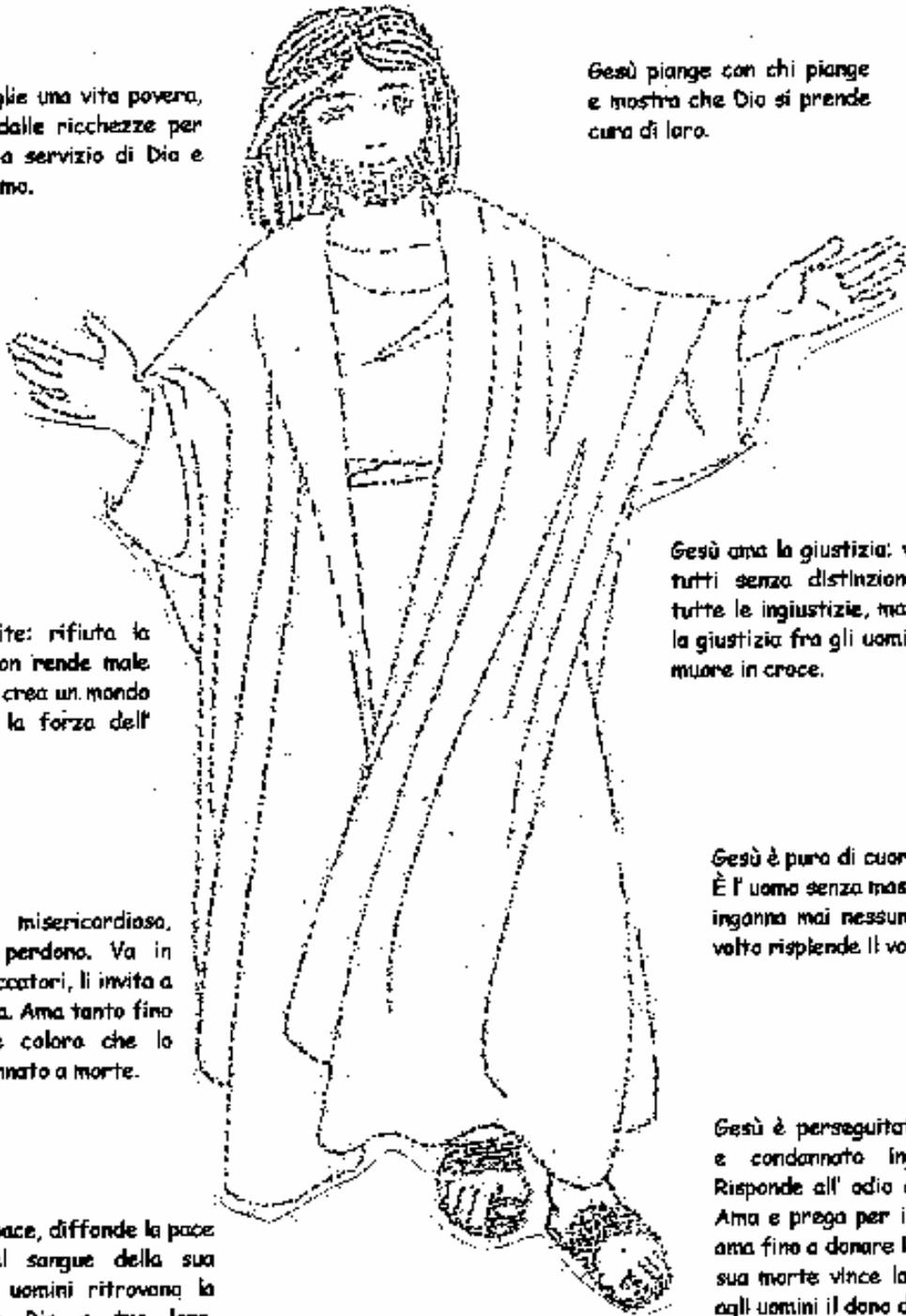
Abramo è il primo vero credente in Dio: ha compreso che Dio voleva il suo bene, si è fidato di lui.

<i>No avrai altro Dio fuori di me</i>	Amare qualcuno significa dirgli: tu per me sei unico. E' questo ciò che fanno i cristiani nei confronti di Dio poiché né ricchezza, né il successo, né gli idoli sono alla sua altezza. Il comandamento invita a mettere Dio al primo posto per tutta la vita.
<i>Non nominare il nome di Dio invano</i>	Il nome delle persone a cui si vuole bene si pronuncia sempre con amore e rispetto. Per i cristiani Dio è come mamma e papà che tengono in braccio il loro bambino senza fargli mancare nulla. Pertanto non è necessario chiamarlo per cose di poco conto e benché meno per imprecarlo.
<i>Ricordati di santificare le feste</i>	E' sempre bello avere un appuntamento con un amico. Dio dà appuntamento ai suoi fedeli ogni domenica e ci tiene che essi si ricordino di lui e facciano festa.
<i>Onora tuo padre e tua madre</i>	I genitori danno la vita ai figli. Per questo è bene essere loro riconoscenti rispettandoli e amandoli. Dio invita i cristiani a ubbidire, rispettare e portare conforto ai genitori e alle altre persone che contribuiscono alla crescita.
<i>Non uccidere</i>	La vita è un dono importantissimo. I cristiani devono rispettarla dall'inizio fino a quando sopraggiunge la morte. Dio chiede di essere solidali, protettivi e disposti ad aiutare l'altro diventando così costruttori di pace.
<i>Non commettere atti impuri</i>	L'uomo e la donna sono fatti per amarsi e usano il loro corpo per esprimere il loro amore. Dio vuole tutto questo e desidera che l'uomo non giochi con i sentimenti e il corpo della persona, ma lo invita a rispettare il suo corpo e quello degli altri.
<i>Non rubare</i>	Ogni persona ha il diritto che le sue cose vengano rispettate dagli altri. Rubare è rendere infelice l'altro. Dio invita a non impadronirsi di ciò che non è nostro, a non sprecare e rovinare le cose che servono a tutti.
<i>Non dire falsa testimonianza</i>	Una bugia o un pettegolezzo possono rovinare la stessa vita di una persona. Il comandamento invita a non ripetere dicerie e pettegolezzi, ma a pensare bene prima di parlare e a non avere mai paura di dire la verità.
<i>Non desiderare la donna d'altri</i>	Trattare le persone come cose o come proprietà di qualcuno è sbagliato e ingiusto. L'affetto non si ruba mai. E' questo ciò che mette in luce il comandamento, desiderare solo per il gusto di avere crea infelicità, è doveroso impegnarsi ad essere leali con le persone che ci amano.
<i>Non desiderare la roba d'altri</i>	L'avidità rende le persone cieche, il desiderio delle cose superflue rende ansiosi, insicuri e tristi. Dio chiede di rispettare tutto ciò che appartiene al prossimo, imparando ad essere giusti e solidali.

Gesù uomo delle beatitudini

Gesù sceglie una vita povera, è libero dalle ricchezze per mettersi a servizio di Dio e del prossimo.

Gesù piange con chi piange e mostra che Dio si prende cura di loro.



Gesù è mite: rifiuta la violenza, non rende male per male e crea un mondo nuovo con la forza dell'amore.

Gesù ama la giustizia: vuole bene a tutti senza distinzione. Denuncia tutte le ingiustizie, ma per riporre la giustizia fra gli uomini e con Dio muore in croce.

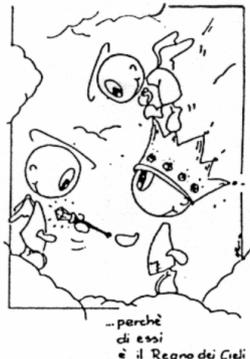
Gesù è misericordioso, grande nel perdono. Va in cerca dei peccatori, li invita a cambiare vita. Ama tanto fino a perdonare coloro che lo hanno condannato a morte.

Gesù è puro di cuore: sincero. È l'uomo senza maschere: non inganna mai nessuno. Sul suo volto risplende il volto di Dio.

Gesù è la pace, diffonde la pace in lui, nel sangue della sua croce, gli uomini ritrovano la pace, con Dio e tra loro, ritornano fratelli e figli di Dio.

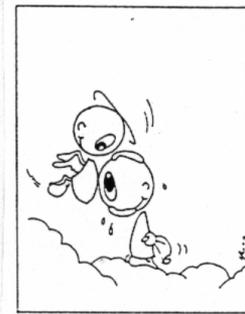
Gesù è perseguitato, giudicato e condannato ingiustamente. Risponde all'odio con l'amore. Ama e prega per i suoi nemici: ama fino a donare la vita. Con la sua morte vince la morte e fa agli uomini il dono della vita.

Beati i poveri.



...perché di essi è il Regno dei Cieli

Beati gli afflitti.



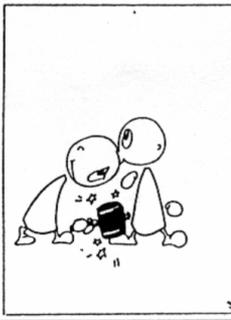
...perché saranno consolati

Beati i miti.



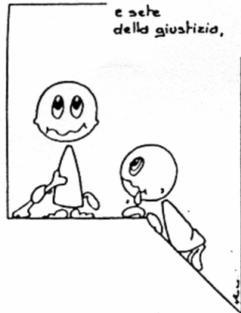
... perché erediteranno la terra

Beati i misericordiosi.



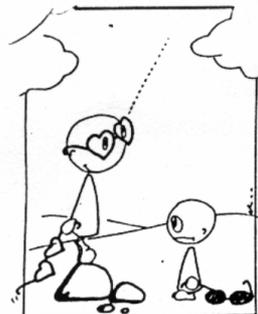
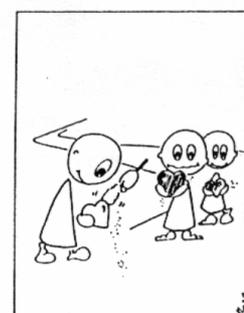
...perché troveranno misericordia

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia.



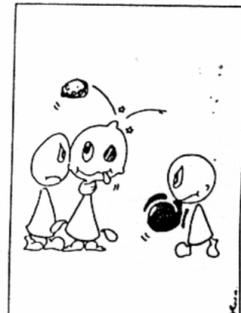
... perché saranno saziati

Beati i puri di cuore.



... perché vedranno Dio

Beati i perseguitati...



RALLEGRATEVI ED ESULTATE

...perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.....!

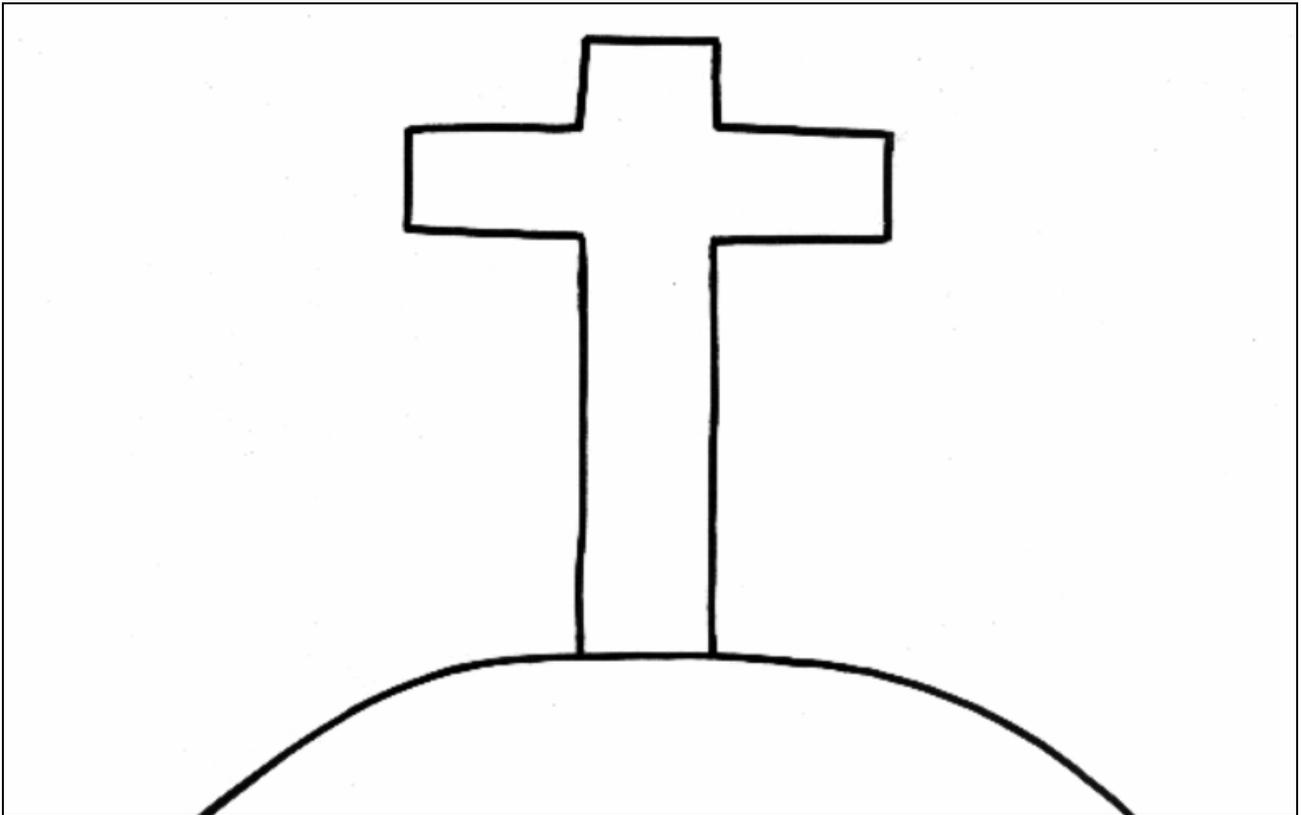
Beati gli operatori di pace.

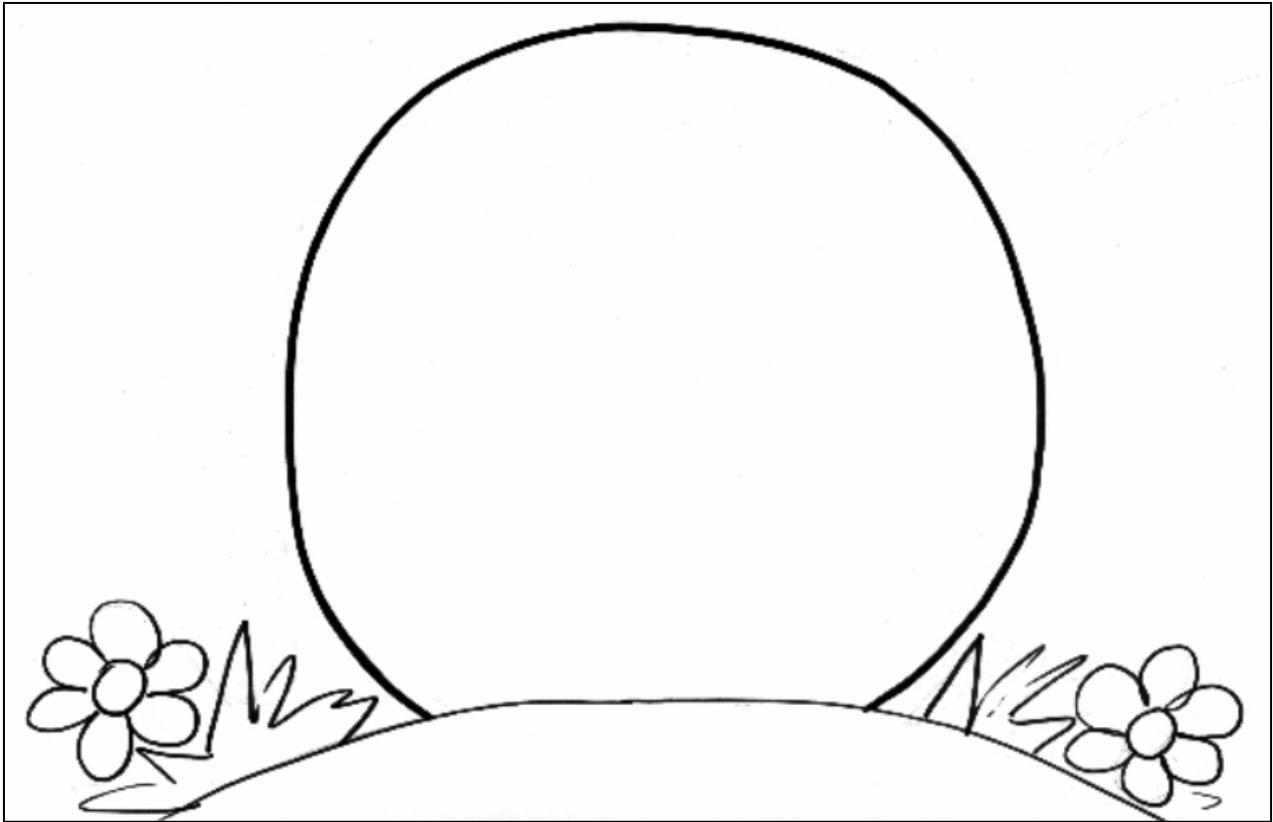


...perché saranno chiamati Figli di Dio



Attività: incolla sul quaderno l'immagine del sepolcro vuoto; sopra, incollando solo i lati verticali, l'immagine della croce e tagliala verticalmente ad una distanza di 5 cm dal lato sinistro; sopra, incollando solo i lati verticali, la foto dell'ultima cena e tagliala verticalmente ad una distanza di 10 cm dal lato sinistro. Scrivi dentro il sepolcro vuoto: SE GESU' E' RISORTO ANCHE NOI RISORGEREMO. (rif. Rm. 8, 11)
Apri e chiudi le finestre scoprendo il significato della Pasqua cristiana.





Trento 2010

Con il riconoscimento d'intesa del Servizio IRC della Diocesi di Trento, ai sensi del DPR 751 del 1985